

famiglia domani

DOSSIER

LA CONVIVENZA PRE-MATRIMONIALE

Un cammino verso il sacramento del matrimonio

Redazionale

TESTI DI:

Gabriel Gingras – Québec – Canada

Luigi Ghia – Asti – Italia

CP

M

Supplemento al n. 2/2013
di Famiglia Domani

Sommario

Per porre la questione	pag.	35
Alcuni dati nel mondo (dalla tavola rotonda)	pag.	36
E in Italia? (Luigi Ghia)	pag.	37
Qual è l'atteggiamento delle équipes CPM? (Luigi Ghia)	pag.	38
La convivenza. Un cammino verso il sacramento del matrimonio (Gabriel Gingras)		
Una breve premessa	pag.	39
Pierre e Julie; Sabrina e Claude	pag.	40
1. L'accompagnamento pastorale	pag.	41
2. Gli atteggiamenti da mettere in atto durante l'accompagnamento	pag.	44
3. La convivenza nel progetto di Dio	pag.	46
Quasi una conclusione	pag.	47
Traccia per una revisione di vita	pag.	48
Una preghiera	pag.	48

Prossimo numero

FAMIGLIA E LITURGIA

(a cura della redazione di Famiglia Domani)

... Ci sembra di dover segnalare che qualche prete, quando alcune giovani coppie si avvicinano alla parrocchia, vogliono sostituire l'accompagnamento Cpm con la formazione teologica delle coppie stesse. Noi crediamo che la famiglia debba essere fondata sull'amore reciproco più che su punti di vista teologici. Quando un matrimonio entra in crisi non è per ignoranza della teologia del matrimonio, ma perché l'amore si sta esaurendo. È l'amore che occorre approfondire...

Ramona Minguet e Josef Matamala
Delegati spagnoli. Barcellona (Spagna)

**PER
PORRE LA
QUESTIONE**

Dal 26 al 29 luglio 2012 si sono svolte a Québec, in Canada, le 46^e Giornate Internazionali della FICPM. Il tema era particolarmente puntuale: «*Dalla convivenza al sacramento del matrimonio*». È, questo, uno dei temi "caldi" della vita di coppia, un tema con il quale occorre misurarsi in un tempo di secolarizzazione qual è quello che stiamo vivendo. Va inoltre osservato che la globalizzazione appiattisce i modelli di vita anche sul piano culturale e dei costumi, per cui ormai non si rilevano più sostanziali differenze di comportamento tra i paesi dell'area americana, europea orientale o occidentale, asiatica e africana.

Affrontare questo tema in un congresso internazionale nel quale sono coinvolte persone che si occupano di preparazione al matrimonio (anche l'Italia vi era rappresentata) può dunque avere come esito due possibilità: la prima è quella di "piangersi addosso", rilevando con tristezza come sia cambiato il mondo nell'arco di pochi decenni; la seconda è quella di prendere atto dei cambiamenti avvenuti nella cultura soprattutto giovanile, coglierne i lati positivi e utilizzare questi ultimi per un cammino di responsabilizzazione. È la strada che stanno percorrendo in Italia i Centri di Preparazione al Matrimonio (CPM) cercando di integrare i cambiamenti in un cammino pastorale attento; ed è la strada proposta in queste Giornate Internazionali che sono state caratterizzate da un metodo di lavoro induttivo e concreto. Nel clima incoraggiante a livello ecclesiale che si è creato non possiamo dimenticare che il vescovo ausiliare di Québec, inserito in un gruppo di lavoro guidato da uno dei nostri rappresentanti italiani al Congresso, si è messo in attento ascolto delle situazioni prospettate, cogliendo fino in fondo le domande che da esse emergevano ed evitando di dare risposte previe, secondo modelli deduttivi e direttivi.

La presa di coscienza ecclesiale del problema delle convivenze prematrimoniali, al di là dei pregiudizi, non può che dare frutti positivi sia nei rapporti intraecclesiali che in quelli con i giovani già conviventi che richiedono di poter accedere al sacramento del matrimonio. In quest'ottica, fra le tre relazioni presentate al congresso – una sociologica, un'altra giuridica e la terza pastorale – abbiamo scelto quella del pastore canadese Gabriel Gingras. Ancor più delle altre, essa ci sembra utile per aprire fecondi percorsi di lavoro anche per i nostri abbonati impegnati nella pastorale familiare. Alcuni appunti della tavola rotonda sulla situazioni in alcuni paesi aiuteranno i lettori per una maggior comprensione del fenomeno.

Buona lettura!

La redazione di Famiglia Domani

Alcuni dati  nel mondo
(dalla "tavola rotonda")

CANADA

Debole propensione al matrimonio. L'Istituto della Famiglia (un organismo che si colloca tra il nostro Ufficio Diocesano della Famiglia e un Consultorio matrimoniale di ispirazione cristiana) ha accolto nell'anno pastorale 2009-2010 più di 600 coppie che richiedevano di prepararsi al matrimonio; di esse il 95,8% convivevano già e, fra queste, il 52,6% aveva già uno o più figli. Nel Québec su 100 coppie almeno 80 scelgono la convivenza come prima forma di unione e il 50% dei figli nasce in un quadro di convivenza prematrimoniale.

CROAZIA

In una situazione in cui la legge dello Stato, dal 1° settembre 1999, obbliga tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro fede religiosa, a sposarsi civilmente di fronte ad un notaio riconosciuto pubblicamente, le coppie credenti possono successivamente celebrare il matrimonio sacramentale; ma recentemente il matrimonio in Chiesa ha subito un certo calo. In assenza di statistiche ufficiali, si stima che attualmente il 20% delle coppie coabiti prima del matrimonio.

SPAGNA

Un dato significativo, anche se da esso non possono essere tratte inferenze statistiche assolute. La coppia spagnola partecipante alla tavola rotonda (si occupa da 20 anni di preparazione al matrimonio in un quartiere che comprende tre parrocchie e che è abbastanza rappresentativa della diocesi di Barcellona) riferisce che nel 1992 l'accoglienza media era di 250 coppie di fidanzati all'anno; nel 2012 le coppie accolte non superano il numero di 25: dieci volte meno. Molte di esse vivono già assieme; fra le 250 coppie le convivenze prematrimoniali erano rarissime, ma era anche molto basso il grado di consapevolezza e di espressione della propria fede, ciò che invece non manca tra le 25 coppie...

BELGIO FIAMMINGO

Si tratta di un'area fortemente secolarizzata: la convivenza prematrimoniale non solo è molto diffusa, ma la pratica viene accettata tranquillamente e addirittura favorita anche dai genitori dei ragazzi che intendono convivere. Se la convivenza ha come esito il matrimonio questo avviene molto tardi, in genere dopo la nascita di uno o più figli; esiste un forte scetticismo sulla durata del matrimonio; le separazioni e le ricostituzioni familiari sono molto frequenti.

MADAGASCAR

La situazione in Madagascar è anomala rispetto agli altri paesi anche se la globalizzazione si incarica di produrre una sorta di allineamento. In effetti, la convivenza prematrimoniale è un dato molto antico nell'isola e rientra in quella pratica complessa e rituale che viene definita come "le mariage coutumier" o matrimonio tradizionale, diventato tuttavia illegale agli occhi dello Stato dopo la colonizzazione, necessitando in tal modo il passaggio al matrimonio civile per essere riconosciuto. In Madagascar il matrimonio religioso non ha alcun valore legale.

E in Italia?

La profonda trasformazione della nuzialità, comune peraltro a tutti i paesi occidentali, per quanto riguarda la realtà italiana può essere descritta attraverso i seguenti fenomeni:

- a) diminuzione dei matrimoni (il tasso di nuzialità è passato dal 5,5 per mille di 20 anni fa all'attuale 3,6 per mille e il tasso di prima nuzialità si è dimezzato nell'ultimo mezzo secolo;
- b) aumento dei matrimoni civili e corrispondente diminuzione di quelli religiosi concordatari: i matrimoni civili nel 1989 erano il 16,8% del totale, nel 2009 il 37,2%;
- c) aumento della instabilità coniugale con un incremento progressivo di separazioni e divorzi rispettivamente del 37% e del 62% rispetto al 1998;
- d) aumento dei secondi matrimoni, con una percentuale odierna quasi doppia per gli uomini e quasi tripla per le donne rispetto al 1990;
- e) l'età media del primo matrimonio passa in meno di quattro decenni da 28,6 anni agli attuali 33,1 per gli uomini e da 24,8 a 30,1 per le donne.

Al contempo si verificano altri due fenomeni:

- a) la trasformazione della fecondità che, dopo aver toccato il minimo storico verso la metà degli anni '90 del secolo scorso (1,2 figli per donna), oggi si è attestata sul valore di 1,4, mantenendo tuttavia l'Italia nell'ambito dei Paesi a bassa fecondità;
- b) la cosiddetta "sindrome del ritardo" che interessa il mondo giovanile il quale si trova costretto dalla situazione sociale a spostare sempre più in avanti le scelte importanti: il prolungamento della permanenza dei giovani dai 25 ai 44 anni nella famiglia d'origine fa sì che negli ultimi 20 anni il ruolo di figlio passi dal 4,6% al 10,8% mentre contestualmente diminuisce il ruolo di genitore.

L'intreccio complesso tra tutti questi fenomeni deve essere considerato nella valutazione del fenomeno delle *nuove forme familiari* che in Italia è in rapido incremento. Per quanto riguarda le cosiddette "unioni libere" (o "convivenze"), in Italia sono quasi 6 milioni le persone che hanno sperimentato una forma di convivenza con il proprio *partner* sia approdando poi ad un'unione coniugale, sia rimanendo in una situazione *more uxorio*, sia esaurendo la relazione. Nel 2003 erano 4 milioni. Varie sono le motivazioni che inducono una coppia a convivere, ma rimangono sostanzialmente limitate le convivenze scelte definitivamente ed ideologicamente come forma alternativa al matrimonio, mentre cresce il modello di convivenza come periodo di prova dell'unione. Stando alle cifre ufficiali, nelle coorti matrimoniali 2004-2009 le convivenze prematrimoniali dei primi matrimoni sono il 33% dei matrimoni totali (26,8% dei matrimoni religiosi; 50% dei matrimoni civili), mentre per i secondi matrimoni sono il 73,3%.

All'interno di un processo di secolarizzazione non esaurito, ma tuttora in atto, la convivenza prematrimoniale rappresenta dunque un fatto serio, imponente, e viene sperimentato dai giovani come un passo importante di transizione allo stato adulto, una sorta di rito di passaggio secondo il modello descritto dall'antropologo francese Arnold Van Gennep, e vissuto come tale non solo dagli attori principali, ma dalle loro stesse famiglie.

famiglia domani

DOSSIER

Qual è l'atteggiamento delle équipes CPM?

Lungi dall'essere giudici severi delle situazioni concrete vissute dalle coppie, i componenti delle équipes sono disponibili a comprendere fino in fondo le cause generatrici di questo fenomeno e ad accogliere le coppie che si presentano agli incontri facendo loro comprendere che la Chiesa non è indifferente ai loro problemi, e non è estranea alle grandi trasformazioni sociali, organizzative e culturali che interessano il mondo della famiglia in tutti i paesi industrializzati.

(...)

Esse sono inoltre consapevoli che nel mondo giovanile e dei giovani adulti l'intreccio tra individuo e comunità ha subito nelle ultime stagioni significative modificazioni, generando spesso un riflusso nel privato e portando ad una contestazione – aperta o silenziosa – nei confronti di ogni forma di istituzionalizzazione. Tale contestazione ha interessato anche il matrimonio, sia religioso che civile, ed è pertanto necessaria una particolare attenzione sul piano di un aiuto concreto al discernimento sulla natura stessa dell'amore che ha condotto i due *partner* al loro incontro.

Nel nostro orizzonte teologico, infatti, l'importante non è che le coppie si sposino, quanto piuttosto che si amino di un amore autentico, non possessivo né di "cattura", e che l'amore che oggi li spinge a vivere assieme – ancorché ancora e sempre imperfetto – vada conservato come un dono prezioso, in quanto Dio si rende presente e visibile nella loro vita non soltanto attraverso il matrimonio, ma soprattutto proprio attraverso il loro amore. Nello stesso tempo, però, le coppie delle nostre équipes (in comunione con i preti che vi partecipano) sono impegnate a discernere attentamente con i fidanzati le ragioni profonde della disaffezione nei confronti dell'istituzione matrimoniale che deve pur sempre rimanere al servizio dell'amore.

Ne derivano alcuni atteggiamenti pastorali.

Il nostro obiettivo in questo ambito è di far comprendere e vivere sempre meglio l'amore, stimolando la coppia a riflettere sulla propria relazione per renderla più adulta e per liberarla dalle ambiguità di un amore-sentimento di natura adolescenziale per proiettarla nella regione, così spesso inesplorata, dell'amore-alterità. Nello stesso tempo, il nostro impegno è quello di far riscoprire alle coppie la dimensione sociale e comunitaria dell'amore; la coppia cresce solo se si relaziona con il mondo e con la comunità.

Le coppie di fidanzati già conviventi che partecipano ai nostri incontri si sentono accolte con comprensione, non giudicate, accompagnate a scoprire e a gustare la valenza sociale e comunitaria dell'amore coniugale, senza imposizioni previe, ma anche senza facili scorciatoie teologiche.

Il Direttorio di Pastorale Familiare della CEI afferma che la celebrazione del matrimonio è la meta a cui tendere nella preparazione. Si tratta di un cammino progressivo e, poiché nessuna coppia è uguale all'altra, per ognuna di esse sarà necessario rispettare i suoi modi e i suoi tempi per raggiungere tale approdo.

Tre verbi possono riepilogare il nostro cammino di preparatori CPM di coppie conviventi: *capire*, evitando pregiudizi ideologici; *accompagnare* con atteggiamento misericordioso non solo a parole; e infine *meravigliarsi* per la Grazia del Signore che penetra in ognuno di noi attraverso le feritoie strette delle nostre fatiche e delle nostre fragilità.

Luigi Ghia – CPM Italia

(Sintesi della relazione proposta nel corso della tavola rotonda)

DALLA CONVIVENZA AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

a cura della redazione di Famiglia Domani

Gabriel Gingras

La convivenza. Un cammino verso il sacramento del matrimonio

Una breve premessa

Nel nostro Paese (Canada), e soprattutto nel Québec, un gran numero di coppie convive. Alcune di loro progettano il matrimonio religioso con motivazioni diverse e spesso più o meno chiare. Lo fanno dopo alcuni anni di convivenza, dopo l'arrivo di figli frutto del loro amore di coppia, dopo alcuni insuccessi in amore, dopo altre esperienze d'unione che non sono durate. La sociologa Denise Lemieux afferma:

Possiamo anche stupirci, ma il matrimonio mantiene, nel contesto post-moderno, alcune funzioni cariche di valori e di significati variegati. Nella maggioranza dei casi, non si tratta più di un rito di passaggio che fissa l'entrata in un rapporto d'unione, ma rappresenta un segno di ufficializzazione dell'impegno, ancorché il semplice fatto di vivere assieme, così come il fidanzamento, giochino anch'essi questo ruolo pur avendo un minore impatto festivo. Nella rappresentazione di molte persone incontrate, infatti, il matrimonio viene associato alla bellezza del rito e al sacro. Resta inoltre associato alla formazione di una famiglia ed è concepito non più come un obbligo, ma come una cornice protettiva per il figlio.

(da una conferenza del 10/12/2003)

Nella tradizione cattolica, che influenza ancora un gran numero di coppie, la celebrazione in chiesa del sacramento del matrimonio deve segnare l'inizio della vita in comune e l'impegno a costruire una famiglia. Anche se la maggioranza delle coppie convive prima del matrimonio, in molte di esse permane un senso di colpa. Senza peraltro poterlo identificare chiaramente, esse vivono un malessere o un disagio sul piano religioso. Alcuni conviventi possono sperimentare un sentimento di infedeltà a Dio, nonostante il fatto che essi conservino la fedeltà reciproca. Per essi, il desiderio di sposarsi riveste un aspetto di normalizzazione sociale e religiosa.

Vi propongo due casi per illustrare questa situazione.

Pierre e Julie

Pierre ha 38 anni. Convive con Julie ed è alla sua terza convivenza. Con una prima compagna ha avuto un figlio del quale ha l'affidamento congiunto. Con una seconda compagna non ha avuto figli. Con Julie vive una bella relazione da sei anni e insieme hanno avuto un figlio che ora ha quattro anni. Da parte sua, Julie non aveva avuto figli prima di incontrare Pierre, anche se per alcuni anni ha avuto una relazione con un compagno.

Tre anni fa, in modo molto discreto, Pierre e Julie si sono sposati civilmente. Ora chiedono un matrimonio religioso per celebrare il loro amore con le loro famiglie e con i loro amici e, dicono, "per regolarizzare davanti a Dio la loro situazione".

Sabrina e Claude

Sabrina e Claude vivono assieme da otto anni. Lei si è sposata religiosamente all'età di 23 anni. Da questa prima unione ha avuto un figlio che ora ha 18 anni.

Anche Claude si è sposato religiosamente, ma in seguito ha ottenuto la dichiarazione di nullità del matrimonio.

Ora, dopo otto anni di convivenza, dopo un cammino di crescita spirituale condotto proprio all'interno della prova rappresentata dalla loro sconfitta in amore, essi affermano di essere pronti a sposarsi religiosamente, e di farlo con maggiore consapevolezza rispetto alla prima volta. Ma non possono farlo, perché Sabrina è legata con un precedente matrimonio e si rifiuta di iniziare le pratiche per ottenerne la dichiarazione di nullità. "Possiamo almeno celebrare oggi, dal momento che siamo più maturi, ciò che viviamo assieme da otto anni?", chiedono al prete che li accompagna nel loro cammino spirituale.

Dominique e Babeth organizzano sessioni di preparazione al matrimonio da oltre 34 anni... Quando hanno iniziato erano anch'essi una coppia giovane; avevano una "certa forza" perché loro "sapevano" (beh, è molto relativo...) che cos'era la vita a due, e questo non era il caso del 95% delle coppie che accoglievano. Oggi è il contrario; per un 98% le coppie vivono già assieme, sovente hanno dei figli; talvolta, ma più raramente, dei nipoti. Per Dominique e Babeth è stato necessario dare prova di una grande umiltà per incontrare queste coppie, perché anche loro, oggi, sanno che cos'è la vita a due, e che cos'è, anche, la vita di famiglia. Ma non c'è nulla che impedisca a questi due animatori di stimolarle, di condurle in luoghi di Vita in grado di porre a ciascuno di noi degli interrogativi...

Allora, come immettere nella nostra vita il grande Mistero della morte e della Risurrezione del Cristo, essenza stessa della nostra Fede...? In semplicità, in quanto cristiani... al momento di una piccola crisi tra sposi...

Abbiamo posto il problema ad altre coppie di anziani animatori che non hanno vissuto particolarmente bene questo cambiamento. Esse non hanno accettato i cambiamenti e hanno preferito rinunciare ad accogliere le coppie. Io (Thérèse) sono in realtà sempre meravigliata quando ricevo queste coppie che vengono a chiedere alla Chiesa di celebrare il loro matrimonio. Sì, vivono già assieme; sì, hanno già dei figli talvolta, ma sentono nel profondo che ciò che essi vivono ha in sé qualcosa di sacro e provano il bisogno di significarlo attraverso questo sacramento.

Jan e Thérèse Steenbergen

Coppia Presidente della FICPM – Dalla "Tavola rotonda"

1. L'ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE

I due casi descritti illustrano la diversità delle situazioni vissute da coppie che chiedono alla Chiesa di accompagnarle in un cammino avente come orizzonte la celebrazione della loro unione. In effetti, **è proprio di un accompagnamento e di un cammino che occorre parlare**. Le équipes pastorali responsabili dell'accoglienza delle coppie che desiderano sposarsi devono essere in grado non solo di informare, ma prima e soprattutto di ascoltare e di seguire con rispetto il percorso delle coppie che esse accolgono.

L'obiettivo da realizzare è dunque quello di scoprire le tracce di Dio, i segni della sua presenza, i valori evangelici, le piste di crescita spirituale all'interno dell'esperienza concreta vissuta.

Questo obiettivo richiede tempo, energie, atteggiamenti pastorali. Sarà questo l'oggetto della seconda parte della conferenza.

Entrambe le coppie citate hanno bisogno di accompagnamento, di rileggere cioè la loro esperienza che è originale e unica. È fatta di gioie e di fatiche, di dubbi e di fiducia, di solidarietà e di isolamento. È, la loro, un'esperienza ad un tempo unica e simile a tutte le avventure umane.

La persona che accompagna il loro cammino è attenta, ascoltando il racconto della loro esperienza, a tutti i segni della presenza di Dio nella loro vita.

È dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo (Gaudium et spes, 4).

Nella loro esperienza di famiglia ricostituita a tre e a quattro, Pierre e Julie hanno vissuto non solo una relazione di coppia arricchente, ma anche l'accoglienza di due figli, gli adeguamenti necessari per gestire un affidamento congiunto nel rispetto delle differenze imposte dalle circostanze. Nel loro impegno educativo hanno ispirato al loro figlio, nonché al frutto di una precedente unione, i valori della condivisione, del rispetto, della generosità, della giustizia, dell'amore. Julie, da parte sua, ha accolto il figlio di Pierre come se fosse il suo, e il frutto della loro unione è stato un altro figlio. Il loro amore è cresciuto nell'interscambio, nell'adattamento, nel perdono reciprocamente donato, nel mettere in atto nuovi progetti. Non sono cose da poco! Sono altrettanti segni della presenza di Dio nella vita di questa coppia.

famiglia domani

DOSSIER

Anche Sabrina e Claude, grazie proprio alle loro sconfitte sul piano umano, sono cresciuti, aprendosi a quella dimensione spirituale dell'esistenza a cui, in gioventù, non erano stati forse particolarmente attenti. La rilettura della loro esperienza di vita dà, così, uno spazio maggiore all'azione della Grazia che non ai rimpianti.

In effetti, quando c'è amore vero, Dio si rende presente. Quando, in un rapporto di coppia, così come nel progetto educativo nei confronti dei figli, si vivono quotidianamente i valori evangelici, è il momento di riconoscere i segni di questa presenza di Dio.

“Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui” (I Gv 4,16)... “Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa” (I Gv 3,18-20).

I valori umani vissuti da queste coppie non sono estranei a Dio che, nell'Incarnazione, si è fatto prossimo a noi. L'Emmanuele, il Dio con noi, ha sposato la nostra condizione umana per elevarci alla nostra dignità di esseri liberi, autonomi, felici e santi, vale a dire in perfetta aderenza a ciò che Egli vuole per noi.

Si dice spesso, in pastorale, che si parte dall'umano per scoprire Dio. Ma non sarebbe più giusto affermare che è nell'umano che Dio si rivela? Non **si parte** dall'umano, **si rimane** in esso; **ci si installa**, nell'umano, come ha fatto Dio in Gesù Cristo.

La rilettura dell'esperienza umana delle coppie consente di collegare i valori vissuti alle pagine evangeliche, alla scoperta del Cristo che agisce attraverso il suo Spirito nel cuore stesso delle loro vite. Per queste coppie, una tale scoperta apporta una sorta di pacificazione ed un sollievo nei confronti del loro senso di colpa e, nel contempo, le chiama ad un continuo superamento, ad un progredire. La loro situazione non è perfetta, è umana. Il loro percorso non è rettilineo, è fatto di tentativi ed errori: è umano. Ma in esso Dio c'è, è presente. Invita a crescere, ad assumere il passato, a trarre profitto dal presente, a progettare un domani ricco di promesse.

Da una tale rilettura nasce il desiderio di far sì che la parola di Dio illumini in modo nuovo un lembo di vita. «Aprire la tavola della Parola significa riconoscere “semi di Parola” nello sviluppo della storia e nei vari luoghi di incontro. Significa entrare in una dimensione dinamica di dialogo, in cui l'altro diventa egli stesso “una parola”» (Jean Rigal).

È questa scoperta della Parola di Dio nell'intimo della loro vita che Claude e Sabrina hanno realizzato assieme. Essa alimenta il loro desiderio di crescita spirituale, ma anche, al contempo, la loro sofferenza per non poter celebrare sacramentalmente il loro amore. Sarà possibile per essi trovare, nell'accompagnamento pastorale, orecchie attente e cuore aperto? Nella loro ricerca spirituale c'è "come una parola di Dio che si cerca, che si sussurra, sotto forma di un appello della coscienza umana" per riprendere una formula di Claude Geffré (*Passion de Dieu, passion de l'homme*, éd. Du Cerf, 1991).

I due casi che abbiamo richiamato non sono eccezionali. Illustrano il bisogno di accompagnamento pastorale parametrato sul contesto sociale odierno. È spesso con apprensione e timore che le coppie chiedono alla Chiesa di poter accedere al sacramento del matrimonio. Quando si sentono accolte e rispettate avvertono un significativo senso di liberazione in grado di eliminare in loro i pregiudizi e di indirizzarle ad un'apertura insperata verso la dimensione spirituale del matrimonio in termini di alleanza.

Per il secondo caso, anche se Sabrina e Claude non possono celebrare il sacramento del matrimonio in Chiesa, un accompagnamento appropriato potrebbe esplorare con essi altre forme di celebrazione e consentire loro di pacificarsi con ciò che già essi vivono, cogliendo la possibilità di una crescita nello sviluppo della loro relazione alla luce della Parola di Dio.

famiglia domani

DOSSIER**2. GLI ATTEGGIAMENTI DA METTERE IN ATTO DURANTE L'ACCOMPAGNAMENTO**

L'accompagnamento di cui parliamo richiede una certa disponibilità da parte delle *équipes* pastorali responsabili della preparazione al matrimonio. Esige tempo e competenza. I preti non possono certamente far fronte da soli a questo compito. Animatori ed animatrici di pastorale, diaconi e battezzati possono adempiere ottimamente a questo impegno ecclesiale. Essi hanno spesso un'esperienza di coppia e genitoriale che rappresenta un vantaggio sicuro per comprendere il vissuto delle coppie. In ogni caso, quale che sia il loro stato, tutti devono sviluppare alcuni atteggiamenti indispensabili per esercitare questo servizio ecclesiale in modo appropriato.

- Il primo atteggiamento è **uno sguardo positivo nei confronti della persona, della coppia, della loro esperienza, nonché del mondo in cui viviamo**. Non è facile abituarsi a sviluppare uno sguardo di accoglienza e di benevolenza sull'altro, senza giudicare. Diffidando dei suoi pregiudizi più o meno confessabili, l'accompagnatore si sforzerà davvero di ascoltare, e si stupirà, allora, di imparare qualcosa, di arricchirsi personalmente e addirittura di meravigliarsi per ciò che vivono le coppie che è incaricato di aiutare nel percorso. Anch'egli sta facendo un cammino di crescita. Nella fiducia reciproca che si costruisce in questa relazione d'aiuto, nella verità che si intesse senza condiscendenza, si può stabilire una certa comunione come già sulla strada di Emmaus: «**«Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi...? Non bisognava che...? Non ardeva forse in noi il nostro cuore...?»**» (cf. Luca 24, 13-36).
- Molte coppie hanno vissuto ferite profonde nella loro relazione di coppia, così come nel loro rapporto con la Chiesa. Ne sono rimaste inacidite, deluse, diffidenti. Talvolta sono aggressive, si sentono poco comprese dai rappresentanti della Chiesa. L'accompagnatore deve accogliere tutto ciò senza per questo sentirsi attaccato. **Non solo deve dimostrare ascolto, empatia, simpatia, ma anche, talvolta, compassione autentica.**
- **Accompagnare** non significa portare qualcuno dove lo si vuole condurre, quanto piuttosto **camminare al suo ritmo, cercando di comprenderlo, ascoltandolo senza infastidirsi, dialogando sul serio**. Alle persone "di Chiesa" viene talvolta rimproverato di fare finta di ascoltare per convincere l'altro in ordine alla verità che si ritiene di possedere. Nell'accompagnamento si può progredire solo nella ricerca comune della verità. Si tratta di un approccio molto diverso dalla manipolazione.

DALLA CONVIVENZA AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

a cura della redazione di Famiglia Domani

- **Accompagnare** una coppia che desidera sposarsi **richiede tempo. Servono disponibilità e pazienza.** Da un lato ci sono procedure amministrative da seguire, documenti da compilare, ecc... Non è certo l'essenziale, ancorché sia necessario farlo. L'essenziale si trova nella verità che a poco a poco emerge all'interno della coppia grazie al sostegno derivante dall'accompagnamento, sia esso personale o di gruppo. Ma occorre anche non perdere di vista il fatto che una coppia è un'entità in crescita costante. **Non si finisce mai di crescere nell'amore.** Ci sarà sempre uno scarto nei confronti di quell'ideale di alleanza tra Dio e noi significato dal matrimonio. E tuttavia, gli accompagnatori non possono accontentarsi di richiamare l'ideale senza tener conto degli apporti delle scienze umane per poter cogliere al meglio l'evoluzione psicologica delle coppie.
- **Un accompagnamento di qualità dovrebbe permettere alle coppie di focalizzare meglio le loro motivazioni a sposarsi.** Gli accompagnatori, senza imporre il senso del matrimonio cristiano, propongono, fanno scoprire la bellezza e le esigenze del matrimonio come un dono di Dio da riscoprire continuamente per tutta la vita.

famiglia domani

DOSSIER**3. LA CONVIVENZA NEL PROGETTO DI DIO**

Il titolo di questa terza parte della mia relazione potrebbe apparire ambiguo. In effetti, è il matrimonio religioso celebrato sacramentalmente che rappresenta il progetto di Dio per le coppie. E tuttavia noi pensiamo che le coppie conviventi sperimentino già una presenza di Dio quando il loro è un amore autentico, e che in tal modo essi possano sentirsi in cammino nell'orizzonte e nel desiderio del matrimonio sacramento.

- **Il progetto di Dio per l'umanità è un progetto di pienezza per ogni persona nella sua dignità di battezzata, di figlio o di figlia prediletta da Dio.** Siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Dio è amore e dono gratuito. Bernanos esprimeva bene questo concetto dicendo: "Quaggiù tutto è scambio, con una mano si dona e con l'altra si riceve. Solo Dio dona realmente". Il desiderio di questo Dio d'amore è che ogni persona sia libera, dignitosa, autonoma, felice, realizzata. Con lo sguardo di benevolenza che rivolge a noi, i suoi prediletti, egli offre la sua misericordia e il suo perdono che ci chiamano a crescere, a superarci. Dio vuole che diventiamo individualmente, in coppia, in famiglia, in comunità i suoi figli e le sue figlie in pienezza e continuamente in crescita nell'esistere.

*...che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.*

*Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi... (Salmo 8,5-7).*

Accompagnare una coppia convivente significa aiutarla a scoprire autonomamente tutto quanto c'è davvero di buono nella propria unione sul piano umano, ma al contempo renderle possibile questo sguardo benevolo di Dio sulla propria esperienza di vita insieme nell'amore, ed inoltre di avere uno sguardo lungo nel percepire la presenza di Dio nel proprio cammino.

DALLA CONVIVENZA AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

a cura della redazione di Famiglia Domani

QUASI UNA CONCLUSIONE

Durante gli incontri di preparazione al matrimonio religioso, mi capita talvolta di richiamare alcune pagine di Vangelo nelle quali Gesù accoglie, rialza e fa ripartire colui o coloro che lo avvicinano. Pensiamo a Zaccheo (*Luca 19,1-10*); pensiamo al Padre misericordioso (*Luca 15,11-32*) che lascia partire suo figlio rispettando la sua libertà, per poi, in seguito, attenderlo, accoglierlo e festeggiare il suo ritorno; pensiamo alla peccatrice perdonata e amante (*Luca 7,36-50*); pensiamo ancora alla pecora perduta (*Matteo 18, 12-14*) o alla guarigione del lebbroso (*Matteo 8,1-4*); pensiamo alle sue frequentazioni considerate sconvenienti (*Marco 2,15-17*) e al suo memorabile incontro con la donna adultera (*Giovanni 8,2-11*). **Gesù non solo accoglie senza giudicare, ma ristabilisce al loro posto, socialmente, le persone escluse.** Certo, egli constata la situazione imperfetta nella quale si trovano queste persone, come ad esempio per la samaritana incontrata al pozzo di Giacobbe (*Giovanni 4,5-42*), ma non perde troppo tempo su questa condizione di peccatori. Invita piuttosto a superarla senza condannare le persone. Queste ripartono con uno slancio nuovo senza il timore d'essere emarginate. Avvicinando Gesù esse sono liberate e non imprigionate.

Alla sequela di Gesù, è proprio questa la missione della Chiesa oggi: accogliere e favorire la crescita spirituale! Noi, responsabili della preparazione al matrimonio, siamo proprio situati in un luogo privilegiato per far sì che nella Chiesa venga colto questo volto accogliente di Gesù.

Mi permetto in conclusione di richiamare alcune parole di Gesù che sono state per me, pastore da vari anni, un riferimento importante:

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Giovanni 10,10).

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Giovanni 15,13).

«Non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo» (Giovanni 12,47).

Con meraviglia, ho incontrato questa vita e questo amore sia tra le coppie sposate, sia tra le coppie conviventi.

E allora, come Paolo ai Tessalonicesi, tutte le sere ringrazio pensando a loro:

«tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza ...» (1 Tessalonicesi 1,2-4).

Gabriel Gingras

famiglia domani

DOSSIER**TRACCIA PER LA REVISIONE DI VITA**

1. Vi è familiare la situazione illustrata da Pierre e Julie? Esistono modelli di accoglienza e di accompagnamento originali per le coppie conviventi che desiderano sposarsi religiosamente?
2. Il senso di colpa o il malessere derivanti dal sentirsi "diversi", quando una coppia convivente richiede il matrimonio in Chiesa, è osservabile anche nel vostro ambiente? Come ne tenete conto nel vostro programma di preparazione al matrimonio?
3. Nella nostra Chiesa esiste secondo voi uno spazio per "inventare" riti di accoglienza o di tracce d'accompagnamento spirituale per quelle coppie che, come Sabrina e Claude, non possono celebrare sacramentalmente la loro unione?

UNA PREGHIERA DEI FIDANZATI

Signore,
 il tuo amore è sempre nuovo
 e fresco come l'amore
 di due fidanzati.
 Fa che,
 sempre uniti a te
 attraverso la grazia
 del nostro battesimo,
 il nostro amore
 acquisti in te
 vigore,
 gioia e giovinezza.
 Tu hai permesso il nostro incontro.
 Grazie. Tu sei la sorgente
 del nostro amore.
 Aiutaci a conoscerci sempre meglio,
 per meglio conoscere te.

48 2-2013 **famiglia domani DOSSIER**

Aiutaci ad essere, grazie alla lealtà
 della nostra condotta,
 le premure della nostra tenerezza,
 l'intensità della nostra carità,
 dei fidanzati veramente cristiani.
 Fa che,
 nelle nostre sofferenze
 e nelle nostre gioie,
 il nostro amore assomigli
 sempre più
 a quello che tu provi
 per la tua Chiesa,
 e di cui,
 nel nostro matrimonio,
 saremo i testimoni nel mondo.
 Amen